



www.booktribu.com

Gian Luca Sechi

Il libro immortale



Proprietà letteraria riservata
© 2018 *Business Athletics di Emilio Alessandro Manzotti*

ISBN 978-88-99099-27-5

Prima edizione: marzo 2018

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*
di *Emilio Alessandro Manzotti*
contatti: amministrazione@booktribu.com

A Carmela, per avere creduto.

Apri gli occhi.

Non aveva mai visto un posto come quello, ma la sensazione che gli trasmetteva era calda e familiare. Neppure avrebbe saputo dire come ci era arrivato. Era come se, più che in un luogo fisico si trovasse in uno stato della mente e che ci si trovasse da sempre.

Stava in piedi in mezzo a un prato, un prato di un bel verde tenero e fresco puntellato di margherite bianche. Sulla destra, oltre la piccola radura, alcuni alberelli crescevano sparuti e le loro fronde ondeggianti nella lieve brezza riempivano l'aria di un suono leggero, come un sussurro che lo invitasse al silenzio. A sinistra, simili a dadi lanciati con noncuranza da una mano millenaria, stavano ammucchiati dei massi di granito bianco, quasi fossero dei residui di una qualche lavorazione o i resti di un'antica costruzione.

Davanti a lui si ergeva una collina, il suolo iniziava a innalzarsi a circa duecento metri dal punto in cui stava in piedi, sorpreso eppure in pace. Quel luogo e la sua visione d'insieme gli comunicavano serenità. Decise di muoversi, dapprima con un passo breve e incerto, per poi iniziare a camminare sempre più velocemente. Alla base della collina gli era parso di vedere un'apertura, che a quella distanza pareva ancora molto stretta. Nell'avvicinarsi si accorse però che si trattava dell'imboccatura di una grotta, una porta naturale sul fianco del rilievo, dell'altezza di circa due metri e della larghezza di uno. Ci sarebbe potuto passare senza problemi, se lo avesse voluto.

Ma la ragione per cui avrebbe dovuto farlo, questo al momento non avrebbe saputo dirlo. D'altronde, perché avrebbe dovuto abbandonare una natura così piacevole e accogliente per entrare in quel buio? E se si fosse trattato della tana di un qualche animale selvatico?

Improvvisamente udì un suono alle sue spalle, in lontananza, come se qualcuno avesse stuzzicato un alveare colossale e milioni di vespe infuriate si fossero riversate fuori per vendicarsi dell'affronto. Provò un assoluto terrore: d'improvviso la scena bucolica e pacifica divenne un teatro di paura da cui si sentiva minacciato.

L'unica via di salvezza era la grotta.

Non gli importava più di quali pericoli potesse nascondere, erano comunque minori di quello che sentiva avvicinarsi. Percorse di volata i pochi metri che lo separavano dall'accesso e d'un tratto si ritrovò nell'oscurità assoluta nonostante potesse giurare di aver oltrepassato solo di pochi metri l'ingresso della cavità. Cercò di individuare la propria mano agitandosela davanti agli occhi, ma per quanto si sforzasse non vedeva assolutamente niente.

Intorno a lui solo oscurità e silenzio.

Il silenzio fu rotto dall'allarme della sveglia.

In un primo tempo John non riuscì a realizzare dove si trovasse e perché avesse una mano levata a mezz'aria. Poi capì. Si era trattato ancora una volta di quel sogno. Ultimamente, con frequenza sempre maggiore, al mattino si ritrovava a pensare al sogno del prato e della grotta e a chiedersi cosa potesse significare.

Al momento però non aveva molto tempo da dedicare a queste riflessioni, doveva alzarsi al più presto e prepararsi per andare al lavoro: la luce già cominciava a filtrare dalle persiane della finestra della camera. Si scoprì e iniziò a sentire il freddo. La caldaia del palazzo, l'edificio 19 nel quartiere della sapienza, non era certo il massimo per quanto riguardava l'efficienza. Molto spesso si verificavano interruzioni nell'erogazione dell'elettricità e quindi—nel funzionamento dell'impianto di riscaldamento. Probabilmente quella mattina se ne era verificata un'altra.

Solo la rete non aveva mai malfunzionamenti, grazie ai numerosi sistemi di emergenza che nel corso degli anni erano stati messi a punto per fare in modo che i cittadini si ritrovassero senza servizio.

Provò ad azionare l'illuminazione aprendo la connessione con i sistemi della casa e codigitò:

«Luce!»

Ma nulla accadde. Allora esaminò i sistemi di diagnostica degli impianti, ma dal suo appartamento ottenne in risposta solo un rassicurante "ok" generale. Passò in rassegna le notizie riguardanti il palazzo, filtrando quelle accadute nell'ultima ora, e trovò quello in cui aveva già immaginato di imbattersi, un comunicato del Comitato del Quartiere:

«A causa di un lieve inconveniente, si verificherà un'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica. I tecnici sono già stati convocati e si sono messi al lavoro per ovviare al problema nel più breve tempo possibile. La risoluzione sarà ottenuta quanto prima per fornire un servizio eccellente, secondo i consueti *standard* del quartiere, e duraturo, tale che non ci siano più disagi per i nostri stimati cittadini. Ci scusiamo per il disservizio».

John ormai si stava abituando a questi risvegli senza luce. Si diresse verso la finestra e aprì le persiane. Il freddo fuori era pungente, il vento soffiava tra i pochi alberi lungo i viali: era inverno, davvero un brutto momento per rinunciare a un poco di calore artificiale.

Un po' d'acqua calda era ancora presente nel boiler del bagno e con quella si lavò di fretta e si vestì per poi tornare nella camera per la colazione.

Il massimo che si era potuto permettere era un angusto monolocale in cui stava, da una parte il letto e dall'altra la cucina con un piccolo tavolo. In una delle quattro pareti si apriva la porta della stanzetta da bagno.

John mangiò con la mente fissa sull'orario, perché non poteva mancare l'autobus. Una volta finito prese la giacca e i guanti e uscì chiudendosi la porta alle spalle.

«Freddo!» codigitò involontariamente, colto da una ventata che lo fece lacrimare.

Immediatamente la rete gli fornì i dati di temperatura, direzione e velocità del vento e le previsioni meteo per le dieci ore successive, che non erano affatto buone. Poco male, quelle ore le avrebbe trascorse al chiuso della fabbrica.

Per arrivarci aveva bisogno di prendere un autobus. Chiese la posizione di quello che stava aspettando. Il satellite gli comunicò che il mezzo sarebbe arrivato con cinque minuti di ritardo. In totale, dieci minuti di gelo e lacrime.

Nel frattempo, alcune persone si avviavano lungo i viali perse nelle loro connessioni, preferendo camminare piuttosto che stare ferme in attesa dei mezzi.

I mezzi pubblici erano gli occupanti principali delle strade. Le auto private erano rare in quella parte della città, un lusso per pochi.

Finalmente, uno stridio di freni annunciò l'arrivo dell'autobus. Le porte si aprirono e John, insieme ad altre persone, si affrettò a salire e prese posto in uno dei sedili liberi. Il mezzo, come tutti quelli pubblici, non aveva nessuno al posto di guida, neppure come istruttore di rotta. Il percorso era stabilito da una delle Gilde dell'Ordine dei Trasporti. L'autobus, aiutandosi con mappe satellitari costantemente aggiornate e istruzioni *software*, avanzava sulla via predeterminata evitando eventuali ostacoli e rispettando tutte le complesse regole di guida nel traffico, anche se di traffico non si poteva parlare in alcune delle strade periferiche, pressoché sgombre di altri mezzi. In caso di variazioni del percorso per lavori in corso o incidenti, il mezzo ricalcolava automaticamente la strada da seguire.

John codigitò le parole “guida autonoma” e si perse nella lettura della storia dei progressi in quella particolare tecnologia. All'inizio non erano mancati gli incidenti, come quello tristemente celebre del distretto sedici, che avevano minato la fiducia delle persone sulla guida senza conducente; ma come sempre il tempo e qualche servizio assicurante delle televisioni avevano ridato slancio alla ricerca in quel campo.

Codigitare.

John rimasticava quella parola. Era un gioco che gli procurava divertimento: a volte ripeteva dentro sé una parola fino a quando questa non perdeva ogni traccia del significato e ne restava solamente il suono. Alla fine la trovava buffa, chiedendosi come fosse possibile che proprio quel suono avesse assunto quel significato. Allora ricercava l'etimologia e l'origine del termine sulla rete.

"Codigitare: atto volontario di trasmissione di un comando o di una parola sulla connessione di rete. Codigito: dato in ingresso o input, necessario al completamento di un'azione o all'effettuazione di una ricerca. Il termine trae origine dal verbo latino 'cogito' (pensare) in riferimento alla natura puramente mentale dell'azione, unito al termine 'digitare', perché l'azione è una forma di scrittura, all'interno del motore di ricerca di una rete".

L'origine del termine e la sua lettura contribuirono a restituirgli un senso, così che John perse il gusto di rigirarsi quel suono informe nella testa.

Poco male, era arrivato.

Gian Luca Sechi

Nato in Sardegna, a Ozieri, il 12 febbraio del 1982, trascorre la sua infanzia e adolescenza a San Pantaleo, un paesino di cinquecento persone a pochi chilometri dal mare della Costa Smeralda. Durante gli anni del liceo, asseconda la sua grande passione per la musica affrontando lo studio della chitarra da autodidatta e arrivando anche a formare un piccolo gruppo rock con alcuni compagni di scuola.

All'età di 18 anni si trasferisce a Pisa per frequentare l'università, dove si laurea in Ingegneria Informatica. Successivamente inizia a lavorare come analista e programmatore presso un'azienda di software.

Da sempre appassionato di lettura, divora molti libri all'anno, alimentando in contemporanea il suo forte interesse per la pittura e per la scrittura, nella quale si impegna con la speranza di trasformare questa naturale inclinazione in un vero e proprio lavoro; ciò si traduce nella produzione di alcune poesie, pubblicate periodicamente su un blog in rete (<https://cantierepoesia.wordpress.com/>), e nella scrittura in prosa. "Il libro immortale" è il suo primo romanzo.

Giada Zanetti

Illustratrice della Copertina

Vincitrice del 3° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite di BookTribu con la Copertina per il romanzo *“Il libro immortale”* di Gian Luca Sechi, marzo 2018.

“Sono nata e cresciuta nella provincia di Milano dove tutt'ora vivo; amo far lunghe passeggiate tra i campi con il mio cane, stare nella natura e sono da sempre appassionata di arte in ogni sua forma.

Ho frequentato un corso di illustrazione presso Arte e Messaggio a Milano con la quale ho avuto la possibilità di partecipare ad alcuni concorsi classificandomi anche terza ad uno di essi, e collaborare con importanti associazioni. Adesso sto cercando di avviare la mia carriera come grafica e illustratrice.

Disegno da quando ho memoria, cercando di rappresentare il mondo nella mia testa e i personaggi che la abitano attraverso le immagini”.

Descrizione della Copertina

“Con l'illustrazione della copertina ho cercato di realizzare qualcosa che rappresentasse la trama e al contempo creare curiosità su cosa stia per succedere all'interno delle pagine. Leggendo l'estratto mi ha ricordato un mondo distopico dove la troppa tecnologia a portato all'infelicità e all'estrema solitudine, e con il disegno ho cercato di rappresentare questo aspetto, attraverso l'uso dei colori e le cuffiette bianche che lo isolano, ma al contempo ho voluto raffigurare l'istante di illuminazione e cambiamento nel soggetto come se stesse avendo una visione di questo misterioso libro.”

3° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite

La Casa Editrice ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del 3° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite di BookTribu.

Gli Autori, gli Illustratori e Tutta la Tribu

Gianluca Morozzi

Sandra Cristina Tassi, Critico Letterario

Scuola Internazionale di Comics nella sede di Reggio Emilia

I Lettori Forti

Adriana Cuccaroni, Amalia Vingione, Bruno Melis, Chiara Belluco, Chiara Galbiati, Chili di libri, Clara Spada, Claudia Ciombolini, Claudia Foti, Clemencia Rando, Cristina Lania, Diana Del Moro, Eliana Stendardo, Elisabetta Conti, Elisabetta Cardinali, Emanuela Navone, Erminio Fischetti, Ester Russo, Ester Landolfi, Eugenio Fallarino, Federica Belleri, Francesca Cecconi, Gabriele Ottaviani, Giacomo Ripamonti, Giuseppina Oliva, Irene Cambriglia, Laura Merlino, Libera Maria Ciociola, Linda Rossi, Lucia Sandiano, Luisa Usai, Manuela Dominici, Maria Bernardo, Maria Concetta Cianflone, Marika Porto, Martina Maugeri, Michele Donà, Nadia Caruso, Noemi Bevilacqua, Paola Baldi, Roberta Farrace, Roberta D'amico, Roberto Baldini, Rosa Maria Gnolfo, Rossella Miccichè, Salvatore Bramato, Sara Ballabio, Silva Locatelli, Silvia Lodini, Valentina Pietrocola, Vella Coviello, Veronica Corazza, Viviana Calabria

Gli Editor

Clara Spada

Eugenio Fallarino

Silvia Lodini



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com



Finito di stampare nel mese di marzo 2018 da Rotomail Italia S.p.A.